

# Rinnovabili: aste a rischio, in Italia tariffe troppo basse

**Energia.** L'allarme di Garrone (Erg): «Dal 2023 aumentati i costi delle tecnologie. Dalla Germania alla Francia i prezzi oltre 86 euro a mw»

**Laura Serafini**

Nel 2023 l'Italia è riuscita a installare 5,7 gigawatt di rinnovabili, un record rispetto agli anni precedenti (1 gigawatt nel 2021, 3 nel 2022) ma al contempo un risultato non del tutto soddisfacente. E questo perché circa 4 gigawatt sono pannelli installati sui tetti, che hanno costi 3-5 volte superiori rispetto agli impianti a terra, e di questi 2 gigawatt sono stati realizzati grazie a incentivi come il Superbonus. La spinta che si voleva dare alle rinnovabili e agli impianti utility scale (dunque i grandi impianti a terra) con le semplificazioni in realtà non c'è stata.

E questo - come ha rivelato ieri il vicepresidente esecutivo di Erg, Alessandro Garrone, in occasione dell'evento "Transizione energetica, meno costi più sicurezza per il paese" organizzato da **Elettricità Futura** a Key 2024 presso la Fiera di Rimini - perché ai problemi legati al permitting per chi installa impianti e genera energia, soprattutto eolica, dal 2023 se ne sono aggiunti altri. «Nell'ultimo anno e mezzo è aumentato il costo delle tecnologie» soprattutto per gli impianti eolici «si è impennato, i costi degli investimenti sono aumentati e questo aumento non è riflesso nelle tariffe riconosciute dai meccanismi di stabilizzazione dei ricavi» assegnati attraverso aste governative dal Gse su indicazione del ministero dell'Ambiente.

Questi meccanismi sono contratti per le differenze che fissano nel tempo il valore del megawattora prodotto dagli impianti rinnovabili; contribuiscono a proteggere dalla volatilità del prezzo dell'energia ancora troppo ancora a quello del gas. Le aste che si sono svolte nel corso del 2022 e nel 2023 sono andate quasi tutte deserte per queste ragioni. Ad eccezione dell'ultima,

indetta a fine anno (assegnato 1 gigawatt su 1,6 di disponibilità): è andata bene perché un emendamento aveva introdotto via legge la possibilità di adeguare le tariffe all'andamento dell'inflazione. Ma anche perché il Gse ha cominciato a supportare attivamente le imprese nel percorso di istruttoria, evitando che l'errore formale potesse comportare l'esclusione dalle aste. Tutto questo, però, non basta. «In Italia nelle aste siamo ancora a prezzi attorno a 75-76 euro a megawattora (per l'eolico, ndr) quando il costo di produzione, a seconda della ventosità, varia tra 90 e 100 euro a megawattora», ha detto Garrone. All'estero invece non è così; gli adeguamenti ai costi ci sono stati. «In Germania, Inghilterra, Irlanda del Nord - ha aggiunto - hanno rivisto le basi di asta, che sono state aggiudicate a valori superiori a 100 euro a megawattora. La Francia nell'ultima asta ha elevato i prezzi a 86/87 euro a megawattora. Valori che permetterebbero di sbloccare molti investimenti anche in Italia». Il momento «è critico - ha osservato -. Le aziende che vogliono investire, come Erg, sono ancora finanziariamente forti», ma, ha aggiunto, «l'incertezza regolatoria che pesa sulle società delle rinnovabili quotate sta determinando una contrazione superiore al 50% delle capitalizzazioni e rendendo più difficile finanziarsi sul mercato». Il manager ha sottolineato la necessità che sia emesso al più presto il decreto FerX, che dovrà fissare contingenti e basi d'asta per la nuova capacità rinnovabile tra il 2024 e il 2028. Nei disegni del governo dovrebbe abilitare 60 gigawatt di potenza (contro 8 del decreto Fer1) e permettere di raggiungere gli obiettivi del 2030.

Ieri il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, al lavoro sul documento supportando il ministero dell'Ambiente, ha rivelato che l'obiettivo è notificare

il decreto a Bruxelles nelle prossime settimane, anticipando la tabella di marcia previste per maggio. «È importante determinare con equilibrio le tariffe a base d'asta per tenere conto della volatilità dei prezzi dell'energia - ha spiegato Arrigoni -. Sappiamo, però, che livelli tariffari alti, se sono opportuni per una competitività nelle aste, significano anche maggiori oneri di sistema che famiglie e imprese devono pagare in bolletta».

Giuseppe Argirò, ad di Cva, parlando delle gare nel settore idroelettrico ha detto che il 30% delle concessioni sono scadute (il resto scadrà nel 2029), ma anche che la legge che l'Italia si autoimposta comporta «un esproprio». «La mia azienda ha l'obbligo civilistico di tutelare il patrimonio aziendale - ha detto -. Se perdessimo le gare come si fa a non impugnare il bando e a rinunciare a un patrimonio così elevato perché non è riconosciuto da una legge fatta male?».

Agostino Re Rebaudengo, presidente di **Elettricità Futura**, ha annunciato un'iniziativa con le istituzioni per arrivare a realizzare un Testo Unico delle norme autorizzative degli impianti rinnovabili reali «che consenta di non avere più un sistema in cui regione che vai interpretazione che trovi, ma un contesto normativo con uno stesso approccio in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Arrigoni (Gse): «Presto il decreto FerX a Bruxelles. Serve equilibrio sulle tariffe, pesano sulle bollette»**



Peso: 23%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001